

Per il capo della polizia «inspiegabile» il mancato presidio ad An. Oggi Rifondazione e autonomi in piazza

Parisi: «A Vicenza non hanno obbedito ai miei ordini»

«Avevo ordinato fin dalla sera prima il presidio di tutti gli obiettivi sensibili. È inspiegabile che proprio la sede di An non fosse protetta», dice il capo della polizia Parisi. A Vicenza infunano ancora le polemiche mentre il vicecapo della polizia «indaga» sull'operato della questura. Oggi terza manifestazione, di Rifondazione, che condanna i raid ma avverte: «Se partecipano gli autonomi non possiamo impedirlo...». Fini annuncia una visita.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

■ VICENZA. I naziskin Gli autonomi. Cosa mancava a Vicenza? Indovinato, i balordi notturni. Ci si sono messi pure loro, sabato sera, appena finita la giornata di fuoco Ragazzotti appostati ai bordi dell'autostrada a lanciare pietre sulle auto Tre macchine colpite in pieno, zigzagate paurose, per miracolo neanche un incidente. Fila tranquilla invece la domenica, altra tappa a rischio per il derby Vicenza-Verona. I padroni di casa vincono in tribuna d'onore, a guardarli, due ospiti d'eccezione Amengo Di Censo, il nuovo questore, e Umberto Pierantoni, il vicecapo della polizia spedito l'altra sera a Vicenza in fretta e furia, dopo l'assalto autonomo alla sede di An lasciata sgaurita, dopo i «maltrattamenti» riservati alla Lega in piazza durante la manifestazione anti skinhead di «Vicenza Democratica».

Frasi a mezza bocca

Come per il Vicenza, anche per Di Censo non tira ana di retrocessione, nonostante tutto. Appena mandato, a digiuno della realtà cittadina. «Cosa vuole, qua c'è anche tutto un apparato di collaborazione che forse era sotto choc per gli avvenimenti precedenti», lo difende il capo della polizia Vincenzo Parisi. Parisi definisce «inspiegabile» la mancata protezione della sede di Alleanza Nazionale. E rivela: «Fin dalla sera precedente avevo personalmente ordinato il presidio di tutti gli obiettivi sensibili della città: sedi di partito, di sindacato, di giornali e così via. Avevo racco-

mandato il diretto controllo. Lei pensa che avrei mandato 300 uomini in più per niente? In effetti almeno un altro partito a rischio, la Lega Nord, sabato era protetto. «Sì, noi avevamo la polizia davanti all'ingresso», conferma il deputato Enrico Hullweck. Ed ammicca: «Forse hanno pensato di fare un omaggio al ministro Maroni. Stupefacente, stupefacente che proprio la sede di Alleanza Nazionale fosse sgaurita». Quasi qualcuno avesse voluto lasciare via libera alla più prevedibile delle aggressioni. In questura solo frasi a mezza bocca. «Non volevamo militarizzare la città, avevamo disposto servizi di pattuglia periodici». Il che fa a pugni coi presidio fisso davanti la Lega. E comunque le «ronde» erano abbastanza diradate da consentire quello che è successo. Il questore non riceve nessuno, il superspettore nemmeno. «Parleremo domani sera (stasera ndr) dopo la manifestazione di Rifondazione», mandano a dire Dall'ana che tira stavolta è a rischio la testa di qualche funzionario. Lo si avverte anche dai comunicati-fotocopia di vari sindacati di polizia - Sap, Lisi - che difendono il neo-questore e puntano il dito sui suoi collaboratori. Il Sap si spinge a far nomi: «Non dovrebbe fornire qualche giustificazione il vicequestore vicentino dr. Gentile, oltretutto responsabile del servizio?». La Vicenza del giorno dopo, l'ennesimo day after di una settimana allucinante, si sveglia blidnata. Adesso An, Lega, Rifondazione e chissà quante altre sedi sono presidiate. Controllati gli

accessi stradali e la stazione ispezionate le uscite dell'autostrada Giusto per non sbagliare. Ed oggi alle 18 ancora in piazza dei Signori, c'è il secondo appuntamento «anti skinhead», quello organizzato da Rifondazione Comunista Luciano Ceretta, il segretario, condanna «nel modo più perentorio e senza alcuna riserva» l'assalto autonomo di sabato. «Sempre che fossero davvero autonomi». E se vengono come pare, anche alla manifestazione di Rifondazione? «Noi non possiamo impedirlo né materialmente né legalmente. Per quanto ci riguarda tutti possono partecipare purché non intenzionati ad innescare provocazioni o torbidi». La Lega ha invitato a sospendere la manifestazione. Il Ccd più al passo coi tempi ha sbrigativamente chiesto che fosse vietata. Una settimana fa tutti, a Vicenza volevano le dimissioni del questore che aveva consentito il corteo skinhead.

Fronte diradato

Oggi, a parti rovesciate, il fronte è molto diradato. Non pretende teste Rifondazione. «Due in una settimana? Non mi pare opportuno. Lasciamo che indaghi il vicecapo della polizia», smorza Ceretta. Non le chiede Giovanni Rolando segretario organizzativo del Pds che condanna ma dubita. «Si vogliono resuscitare i vecchi fantasmi degli opposti estremismi? Sempre adirattissimi, ovviamente. Lega ed An Pierluigi Balbo, segretario provinciale di An, ha parlato al telefono con Fini. «Mi ha detto che qualche testa salterà. Mi ha assicurato che prima delle Europee verrà a Vicenza, anche se la visita non era prevista». Anche l'on Hullweck parla. «È l'unico - di dimissioni del questore. «Anche se è qui da pochi giorni non ha attenuanti». In tanta bufera oggi si insedia il successore del prefetto silurato una settimana fa Anna Mana Cancellieri Peluso è la seconda donna-prefetto d'Italia, ed ha dichiarato: «Sono contenta. Vicenza è la città del Palladio, armonica e serena». Ah.



La manifestazione dei naziskin a Vicenza

Fadda Ap

Migone (pds) a Maroni: «Perché non avete protetto la sede di An?»

Il senatore del Pds, Gian Giacomo Migone, presenterà oggi un'interrogazione al ministro dell'Interno in merito agli incidenti di Vicenza. Lo ha reso noto lo stesso Migone, sottolineando che «se quanto riferito dalle cronache corrisponde a verità, la sede vicentina di Alleanza Nazionale è stata lasciata senza sorveglianza, consentendo agli aggressori un'azione indisturbata, proprio nel momento in cui una manifestazione democratica avrebbe potuto determinare un'occasione non difficile da prevedere». Migone chiede al ministro dell'Interno «come si sia potuta verificare una tale prova di insipienza e di mancanza di capacità di previsione da parte delle autorità preposte all'ordine pubblico». E ancora: «Mi chiedo poi se non ci si renda conto del pericolo che rappresenterebbe per l'ordine democratico una spirale di violenza

tra frange estremiste contrapposte, con un evidente esito di generare una diffusa, insoddisfatta e tendenzialmente indiscriminata domanda di ordine nell'opinione pubblica». Il coordinatore di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini, definisce quanto accaduto a Vicenza «vergognoso». E aggiunge: «I mandati morali sono nelle redazioni dei giornali e nei partiti di sinistra che stanno montando un clima di odio contro la destra di governo legittimata dal consenso popolare. Al governo - conclude Fini - chiediamo di verificare le responsabilità di ciò che è successo e massimo impegno per la tutela dell'ordine pubblico e della libertà di opinione». Il sindacato autonomo di polizia, il Sap, definisce «grottesco» il tentativo di «addossare al nuovo questore la responsabilità dell'assalto alla sede di Alleanza Nazionale».

L'INTERVISTA

Parla l'ex segretario della Cgil

Lama: «Temo effetti a catena. Non ripetiamo vecchi errori»

CLAUDIA ARLETTI

■ ROMA. Luciano Lama, ex segretario della Cgil, che ha vissuto da protagonista gli anni dei «movimenti» e del terrorismo, commenta gli episodi di Vicenza e dice: «Bisogna stare attenti, c'è il rischio dell'effetto a catena».

Prima, la marcia dei naziskin, poi l'assalto degli Autonomi alla sede di An e le biglie sulla Lega... Come valutare il caso-Vicenza?

Da una parte ci troviamo chiaramente di fronte a un'azione provocatoria, antidemocratica e razzista dei naziskin, alla quale si è cercato giustamente di contrapporre una manifestazione disciplinata e serena, in cui - come troppo spesso capita - si sono introdotti provocatori che si autodefiniscono di sinistra. I quali, però, a ben guardare, infine rendono un grande favore alla destra.

Alcuni Tg hanno commentato l'assalto degli autonomi con molto pathos: «Pensavamo di esserci lasciati alle spalle tutto questo, invece fiocco gli anni terribili». Timori fondati o pericolose strumentalizzazioni?

Gli episodi in sé forse non giustificano tanto allarme. Però, anche venti anni fa, le cose cominciarono in parte, proprio in questo mo-

do. E, allora, bisogna essere guardinghi, occorre fare attenzione affinché da questi semi non nascano piante maligne come quelle che abbiamo già conosciuto.

C'è il rischio dell'effetto a catena?

Direi di sì. Anche perché c'è questo fenomeno del «botto e risposta» - prima gli skin, subito dopo gli autonomi - che può farci temere una escalation. Forse questo è l'aspetto più preoccupante. Allora, ci fu una sottovalutazione. Noi stessi sottovalutammo il pericolo rappresentato da questi esagitati, che eccedevano con manifestazioni prima rumorose, poi sempre più violente. Alcuni, poi, non credero nemmeno che potessero esserci un terrorismo e una provocazione cosiddetta «di sinistra». Si pensò, nel primissimo tempo, a forze di destra travestite. Poi, scoprimmo i primi nuclei organizzati nelle fabbriche del Nord.

Gli autonomi di Vicenza sono dei «sopravvissuti», come qualcuno li ha maliziosamente definiti?

Diciamo che questi gruppi non sono mai spariti davvero. E in questa fase, ormai abbastanza lunga, continuano a chiamarsi autonomi. Spesso si tratta delle stesse persone. Di sicuro sono uguali i comportamenti, le parole d'ordi-

ne, l'ideologia violenta e folle. **Le risposte che sono state date a questi due episodi sono adeguate?**

Devo dire che chi aveva la responsabilità dell'ordine pubblico nella manifestazione contro i naziskin non ha preso nessuna misura preventiva, e questo è stato un grave errore. Era facile prevedere che potesse accadere qualcosa. Sia nel caso dei naziskin, sia in quello degli Autonomi.

Prevenzione a parte, come si dovrebbe reagire?

In verità, il paese culturalmente in questo periodo è andato indietro, indietro nelle sue tenute democratiche fondamentali. La cosa importante secondo me è continuare a martellare sui valori, sui principi fondamentali e cominciare a fare politica anche noi, a sinistra, in modo un po' più netto. Dobbiamo dimostrare che c'è una sinistra e ci sono forze democratiche capaci di contrapporsi in ordine e con la ragione all'attuale fase della destra che si preannuncia pericolosa. Il tema dell'antifascismo e delle radici dell'Italia repubblicana deve essere approfondito, ribadito, senza timore di suscitare stanchezza. Bisogna convincere i giovani ricordando che ci sono cittadini che non hanno vissuto nemmeno gli anni Settanta.

SE DESTINATE A NOI L'8 PER MILLE DELLE TASSE, PORTEREMO I SOLDI ALL'ESTERO.

Bosnia, Somalia, Libano, dove ci sono guai ci siamo sempre noi. Ad aiutare, curare, nutrire. E tutto ciò con le nostre risorse e con solo l'anticipo dell'8 per 1000 del '90: stiamo ancora aspettando i soldi degli altri anni. Con tutto ciò, continuiamo a mantenerci da soli e a dare una mano alla gente di ogni età, colore, o religione in tutto il mondo ed in Italia. Destinateci l'otto per mille: lo investiremo tutto e bene. Grazie.

UNIONE ITALIANA CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

GLI AVVENTISTI. GENTE COME VOI.
Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 Roma